

Primo Piano

L'INCHIESTA

In Piemonte ci sono 65 mila posti di lavoro ma le aziende non trovano specializzati. È il flop degli istituti tecnici. Dal 2011 a oggi Stato e Regione hanno investito tantissimo. Senza però riuscire a colmare il gap tra domanda e offerta

Its, 40 milioni di **fondi pubblici** MA SOLO 335 DIPLOMATI

O

ltre 65 mila posti di «difficile reperimento» e soltanto 335 super tecnici diplomati quest'anno. Il confronto è impietoso. I posti in Piemonte ci sarebbero, mancano le professionalità. In primo luogo nel campo dell'innovazione. Gli stessi Istituti Tecnici Superiori fanno fatica a stare al passo con le richieste delle imprese, affamate di giovani specializzati nelle nuove tecnologie di industria 4.0. Scuole di tecnologia post diploma che in Piemonte costituiscono un sistema di eccellenza, con 7 fondazioni e 25 corsi attivati quest'anno contro i 19 dell'anno scorso. Ma che andrebbe pro-

mosso e potenziato. Tanto che la Regione Piemonte ha in mente per il sistema ITS «un più ampio progetto organico, da declinare in modo uniforme sul territorio».

Un piano d'emergenza

A sostenerlo è l'assessora all'Istruzione e Lavoro Elena Chiorino, che ha già incaricato gli uffici a procedere con un primo incrocio di dati. «Lavorerò a spron battuto per attivare un percorso più adeguato e fluido, anche in termini di spazi e posti disponibili — assicura Chiorino —. Ho intenzione di incontrare tutti i soggetti interessati, ci vorrà del tempo, ma è arrivato

il momento di uno scatto in avanti». Il sistema degli ITS in Piemonte è composto da 7 fondazioni che mettono insieme enti, università, centri di formazione e imprese. Fanno «formazione terziaria professionalizzante» nei settori strategici dell'economia: mecatronica e aerospazio, Ict Information Communication Technology, tessile, agroalimentare, biotecnologie, energia, turismo. La precedente giunta regionale ha investito 15,5 milioni di euro in formazione, di cui 11,5 milioni per i percorsi ITS dei prossimi due bienni. Il resto dei finanziamenti arriva dal Miur e in minima parte dalle fondazioni stesse. I 7 ITS piemontesi sono un'eccellenza, in cima alla classifica italiana per tasso di diplomati (80,4%) e tasso di occupati (84,3%).

Il ruolo del Politecnico

Gli allievi che stanno frequentando il biennio 2018/20 sono circa 475 tra i vari corsi, ma gli iscritti di quest'anno potrebbero arrivare a 750. In Italia sono ormai circa 13 mila gli iscritti (ultimi dati Indire). Una cifra minuscola, però, rispetto ai 764 mila della Germania e ai 529 mila della Francia. Un gap che va colmato in fretta, con il Politecnico che farà da traino. L'alleanza con gli ITS verrà lanciata in occasione della presentazio-

ne mercoledì della nuova offerta formativa della Scuola Camerana e dell'ITS Meccatronica e aerospazio. «La nostra nuova laurea di 3 anni professionalizzante in Tecnologie per l'industria manifat-

turiera è pensata in raccordo con gli ITS — spiega il rettore Guido Saracco —. Chi si diploma, potrà frequentare solo l'ultimo anno e laurearsi con noi». Ma non solo. È in cantiere una «Cittadella delle professionalizzanti» nel nuovissimo Manufacturing Training and Competence Center di Mirafiori che ospiterà gli studenti dei diversi corsi. «Useremo in comune i laboratori perché è una didattica costosa», aggiunge Saracco che sottolinea come 13 mila iscritti agli ITS in Italia siano davvero pochi «quando saranno necessari 230 mila tecnici specializzati». L'alleanza tra Politecnico e ITS intende lanciare dal Piemonte un modello virtuoso. Lo conferma Stefano Serra, presidente della Fondazione ITS Meccatronica e aerospazio. «Andiamo controcorrente rispetto all'Italia, promuovendo un modello si-

nergico tra Università e ITS. Chi non riuscirà ad entrare nel nuovo corso di laurea, che ha solo 50 posti, può venire da noi: siamo innovatori, i ragazzi imparano soprattutto in laboratorio e con docenti aziendali, una esperienza unica». I suoi 5 corsi per l'industria 4.0 sono tra i più gettonati. «Potremmo arrivare a 7 corsi senza problema, siamo partiti da 75 ragazzi e quest'anno ne avremo 170 — aggiunge Serra —. Ma come qualsiasi azienda non si possono raddoppiare i dipendenti senza aumentare i fondi e avere un programma a medio termine».

I corsi hanno durata biennale, la maggior parte dei docenti proviene dalle imprese,

La scheda

- In Italia nonostante l'80% dei diplomati negli Istituti tecnici trovi un lavoro a un anno dalla fine degli studi, gli iscritti sono solo circa 10mila contro gli oltre 900mila tedeschi

- Gli ITS piemontesi risultano in cima alla classifica italiana per tasso di diplomati (80,4%) e tasso di occupati (84,3%), ma i diplomati sono solo 210 su 216 iscritti

- La giunta regionale guidata da Chiamparino aveva stanziato 11,5 milioni per i percorsi Its nel biennio 2019-2021



almeno 6 mesi si lavora in azienda. Per gli studenti è tutto gratuito, basta passare il test d'ingresso. «Stiamo crescendo ad un ritmo del 30% all'anno, ma attenzione: bisogna mantenere un'altissima qualità — riflette Giulio Genti, presidente della Fondazione ITS per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione Ict —. La crescita deve essere costante, ragiona-

ta nel tempo e programmata a medio termine». E qui veniamo ad uno dei nervi scoperti di queste super scuole. Ad oggi, in piena fase iscrizioni, non è ancora uscito il bando regionale che ogni anno approva e rifinanzia i corsi. Esistono poi paletti burocratici che ne rallentano la corsa. «Sono consapevole di questi ostacoli e sto lavorando per ridurre il problema ai minimi termini - assicura l'assessore Chiorino -. L'obiettivo è di mettere nelle condizioni chi deve formare di poterlo fare nel modo più adeguato».

La rabbia delle imprese
Con le Fondazioni ITS collabora anche Confindustria, che si associa alla richiesta di semplificare le norme. «Stiamo vivendo una rivoluzione, l'unico modo per recuperare il gap con la Germania è di avere le risorse umane adatte», sostiene **Fabio Ravanelli**, presidente di **Confindustria Piemonte**, mentre ricorda che «il tasso di disoccupazione giovanile del Piemonte è pari al 30%, il più alto tra le regioni del Nord». La vice di Confindustria, Licia Mattioli, è ancora in attesa che parta un corso ITS per la lavorazione orafa. «Per tanti anni le scuole professionali sono state considerate di serie B, ma in certi casi sono meglio di una laurea — sostiene Mattioli —. Bisogna far diventare attraenti questi mestieri». I ragazzi ancora sottovalutano questa formazione superiore, più richiesta delle imprese che dalle famiglie. Un problema di comunicazione, a partire dal nome che va cambiato. «Determina confusione con gli istituti tecnici della scuola secondaria», fa notare Serra, che denuncia un «pregiudizio nell'orientamento».

Chiara Sandrucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guido Saracco,
Politecnico

I nostri ingegneri avranno un raccordo con gli Its



Fabio Ravanelli,
Confindustria

Investiamo nel capitale umano per tornare a competere



Giulio Genti,
Its Piemonte

Cresciamo del 30% ma bisogna mantenere alta qualità

Tecnici
Nei laboratori degli Its, i ragazzi si specializzano nelle tecnologie di Industria 4.0



Elena Chiorino,
assessore

Servono percorsi più adeguati per la formazione



Licia Mattioli,
imprenditrice

Sono scuole d'eccellenza a volte sono meglio della laurea



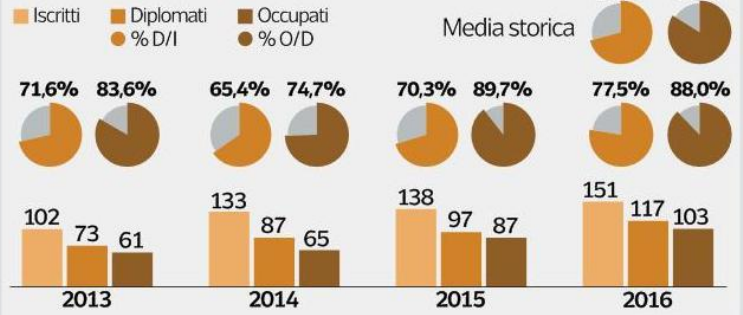
Stefano Serra,
Piccola Industria

I nostri ragazzi imparano soprattutto in laboratorio

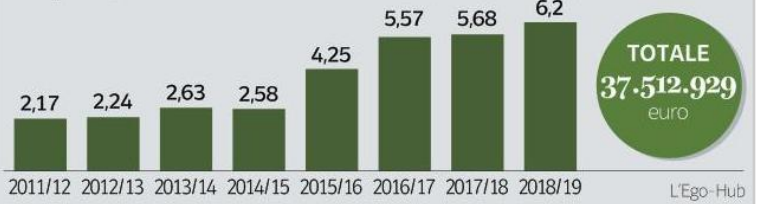
Its in Italia



Gli iscritti in Piemonte



La spesa pubblica



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato